

Jean Koechlin

La Bibbia giorno per giorno

Volume 4

→ **Salmi 42-89; Ezechiele;
da Luca a II Corinzi**

LEGGETE LA BIBBIA (ALL'INIZIO DI) OGNI GIORNO?

Questa è la domanda che pone l'autore delle meditazioni bibliche apparse nell'edizione francese dal titolo: "Chaque jour les Écritures" (*Le Scritture ogni giorno*; 3^a ed.). Nel ripresentarle oggi in italiano, vogliamo fare eco alle sue parole:

Non dimenticate mai che "Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona" (II Timoteo 3:16, 17). Che il Signore ci conceda, nella lettura della Sua Parola, di sperimentare questa verità e di progredire in tutte queste cose con Lui.

Considerate questa realtà più importante del vostro stesso cibo quotidiano: lo è! La nostra vita spirituale, infatti, è molto più importante di qualsiasi altra cosa e in questo possiamo confidare che Dio provvederà alle nostre necessità quotidiane: "Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più" (Matteo 6:33). Quanto è vitale iniziare la giornata con la Parola di Dio - cibo spirituale - prima che le attività, gli affanni e le incombenze della routine quotidiana prendano il sopravvento. *La Bibbia giorno per giorno* potrà provvederci l'energia spirituale necessaria per aiutarci a fare tutte quelle cose come per il Signore.

La Bibbia è un libro immenso, ma è essenziale poterne coglierne gli insegnamenti al meglio: per leggere le 780.000 e più parole in un anno occorrerebbe leggere più di 2000 parole

al giorno; questo schema prevede che si leggano poco più di 400 parole al giorno (cioè, circa 16 versetti al giorno, meno di un capitolo di media lunghezza).

Ogni meditazione è composta da una lettura biblica quotidiana e da un breve commento che, a sua volta, contiene dei riferimenti biblici paralleli utili al lettore per approfondire il tema in esame. È importante leggere questo libro con un'attitudine di preghiera e il tempo impiegato sarà abbondantemente ricompensato in termini di crescita spirituale.

Jean Koechlin leggeva la Bibbia ogni giorno con i suoi nove figli e registrava le sue osservazioni per renderne partecipi e aiutare anche altri. Fatelo anche voi, dedicando il tempo necessario anche per cercare i riferimenti alle Scritture riportati nelle note: sono parte integrante della meditazione e la Parola di Dio vi sarà certamente di benedizione.

Schema dell'opera:

Anno 1 - Da Genesi a Giosuè.

Anno 2 - Da Giudici a Ester.

Anno 3 - Giobbe; Salmi 1-41; Proverbi 1-15; Isaia; Matteo; Geremia; Lamentazioni; Marco.

Anno 4 - Salmi 42-89; Ezechiele; da Luca a II Corinzi.

Anno 5 - Salmi 90-150; da Proverbi 16 al Cantico dei Cantici; da Daniele a Malachia; da Galati ad Apocalisse.

PER ME IL VIVERE È CRISTO

Lettura biblica: Salmo 42:1-11

A ll'inizio di questo nuovo anno useremo il secondo libro dei Salmi come punto di partenza per le nostre meditazioni quotidiane.

Questo salmo apre il secondo libro dei Salmi e, in senso profetico, riflette la sofferenza del residuo fedele d'Israele, perseguitato e costretto all'esilio durante i tempi dell'anticristo. I versetti 2, 4 e 6 ne descrivono l'angoscia profonda. Tuttavia, come spesso accade, dietro queste parole si scorge anche la voce del Signore Gesù, Colui che ha sofferto più di chiunque altro a causa della malvagità del Suo popolo (cfr. vv. 7, 10).

Il primo versetto ci presenta un'immagine potente: come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima desidera ardentemente la presenza di Dio. Non è questa la sete che dovremmo avere ogni volta che un peccato incrina la nostra comunione con Lui? È il "Dio che mi dà vita" (v. 8), la fonte inesauribile che disseta e rinnova. L'apostolo Paolo ha espresso la stessa realtà con parole semplici e decisive: "Per me il vivere è Cristo" (Filippesi 1:21).

"Dov'è il tuo Dio?", chiedono con sarcasmo gli increduli (vv. 3, 10; cfr. Matteo 27:43). Ma chi Lo conosce non resta mai senza risposta: di giorno e di notte può rivolgergli il suo canto, certo che il Signore ascolta ed è vicino (v. 8).

IL DIO CHE MI DÀ FORZA

Lettura biblica: Salmo 43:1-5

002

Questo salmo prosegue il tema del precedente, riprendendo quasi le stesse parole dei versetti 5 e 11 del Salmo 42. Quante volte anche la nostra anima ha bisogno di essere esortata a non abbattersi, ma a sperare nel Signore e a lodarlo! Dio non è soltanto la nostra salvezza, ma anche “il Dio che mi dà forza” (v. 2), la sorgente inesauribile delle energie di cui viviamo ogni giorno. Il salmista chiede di essere guidato dalla luce e dalla verità di Dio per poterlo adorare nel Suo santuario (vv. 3, 4). Ieri abbiamo meditato sul “Dio che mi dà vita”; oggi aggiungiamo un altro aspetto prezioso: Egli è anche la nostra gioia. La vera felicità non dipende dalle circostanze, ma dalla comunione con Dio, come dimostra il Signore Gesù stesso che “esultò nello Spirito Santo” (Luca 10:21). Perciò, se conosciamo davvero il nostro Dio, abbiamo ancora motivo di lasciarci turbare? Gesù disse ai Suoi discepoli: “Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me” (Giovanni 14:1). La fede rimane il grande rimedio contro le inquietudini e le tristezze che questo mondo porta con sé.

LE OPERE MERAVIGLIOSE DI DIO

Lettura biblica: Salmo 44:1-8

I salmi che stiamo leggendo (dal 42 al 49) furono composti dai figli di Core, scampati al giudizio che aveva colpito il loro padre (cfr. Numeri 26:11). È commovente che proprio loro, risparmiati per grazia, ricordino con gratitudine le opere meravigliose compiute da Dio “nei tempi antichi”. Chi meglio di loro poteva comprendere il valore della misericordia divina?

Non furono le spade degli Israeliti a dar loro vittoria e possesso della terra, ma la mano potente di Dio. Basta pensare alla traversata del Mar Rosso o alla presa di Gerico: eventi che nessuna forza umana avrebbe potuto realizzare. Perciò, questi uomini fedeli imparano che il loro aiuto non può essere riposto nelle proprie capacità o nelle proprie armi, ma solo nel Signore. “Con te” e “nel tuo nome” (v. 5; cfr. Osea 1:7): ecco le vere risorse del credente di ogni tempo. Un'altra differenza rispetto al primo libro dei Salmi balza agli occhi: lì ricorreva soprattutto il nome dell'Eterno (Yahwèh), legato alla Sua relazione con Israele; qui invece viene invocato Dio, l'Onnipotente. Questo riflette un culto ormai impoverito e formale: il popolo non vive più un rapporto autentico con il Signore. Eppure, per grazia, ogni credente può ancora invocare il Dio vivente, sperimentare la Sua potenza e vedere all'opera le Sue meraviglie. Ricordare le opere di Dio nel passato è un incoraggiamento a confidare in Lui oggi. Anche noi possiamo dire: “Non confido nel mio arco... ma tu ci salvi” (vv. 6, 7).

